



# CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

Dipartimento II - Servizio 2 - Dirigente Dott. Roberto Del Signore

"Gestione, manutenzione e ristrutturazione dei beni patrimoniali dell'Ente anche di particolare rilevanza artistica, storica ed architettonica. Programmazione ed attuazione degli interventi di tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro"

**ARTENA - PALAZZO IN PIAZZA DELL'UNIONE - LAVORI DI  
RIPRISTINO DEI PROSPETTI CON VERIFICA DI  
SISTEMAZIONI DEGLI AGGETTI E DEI CORNICIONI.  
MESSA IN SICUREZZA DEGLI ELEMENTI LAPIDEI.**

**PROGETTO  
ESECUTIVO**



**DATA:**

Dicembre 2017

**RELAZIONE STORICA**

Il Responsabile del Procedimento: Geom. Antonio Piergentili

Il Progettista: Arch. Roberta Stecchiotti

I Collaboratori: Geom. Germano Romero

Geom. Marco Ercoli



## Relazione storica

L'edificio dell'”Osteria Borghese”, oggetto del presente intervento di recupero, vede la sua realizzazione all'interno della più vasta operazione di riqualificazione dell'abitato di Montefortino, seguita all'acquisto del feudo Colonna da parte del Cardinale Scipione Borghese tra il 1614 e il 1615. Le esigenze di rappresentanza della nobile famiglia si esprimono in un disegno complessivo che rivela le capacità di brillanti esecutori e di un'attenta e costante verifica della committenza che trova in Scipione Borghese il suo regista principale. Era egli un uomo di gran cultura e competente di architettura, preparazione che si rivela nella scelta delle opere da lui promosse che ben coniugano l'inventiva con le necessità funzionali e nell'inquadrare attentamente il tessuto urbano individuando le parti da conservare e quelle da demolire. La collaborazione di Stefano Pignatelli, suo amico e maggiordomo, portò molto probabilmente il Cardinal Borghese ad individuare nel Vasanzio l'architetto a cui affidare la realizzazione delle opere.

Le alte rendite fondiarie ricavate da Montefortino erano senz'altro d'impulso per lo sviluppo del progetto non meno però della volontà di creare un piccolo stato modello che esaltasse la sua capacità di governo. Tale ultima ambizione dovette però decadere dopo la metà del '600 a causa dei contrasti con gli abitanti locali che, rivendicando la propria autonomia, male accettavano l'imposizione di un simile disegno; fu quindi per questi motivi che a partire da tale periodo il Cardinale negò per sempre la propria presenza in questo sito, riducendo anche significativamente i copiosi investimenti.

L'Osteria Borghese di Montefortino nasce sull'impulso del tentativo da parte del Cardinal Borghese di insediare qui il Procaccio, ossia il servizio postale, collegandolo a quello di Napoli, e spostando così sulla via Latina l'itinerario di collegamento tra Roma e il Meridione, che allora sfruttava il percorso pedemontano dell'Appia: questo avrebbe comportato notevoli vantaggi per l'Osteria dato che i viaggiatori prediligevano le locande situate presso le Stazioni di Posta



considerate migliori di tutte. Il progetto di Scipione che contava sull'appoggio dello zio, Papa Paolo V, non vide però il suo concretizzarsi probabilmente proprio a causa della morte del Pontefice nel 1621.

Un'osteria esisteva già a Montefortino, ma le prospettive sopra descritte sono alla base del concepimento del nuovo edificio iniziato a costruire nell'estate del 1620 proprio quando Paolo V inizia il restauro della via Latina. Anche in questo caso la realizzazione fu affidata al Vasanzio che però morì nel 1621 e quindi non poté seguire per intero i lavori che proseguirono almeno fino al 1623.

La facciata principale dell'edificio era rivolta verso la via Latina, e si aprivano su di essa due ordini di arcate: quelle a piano terra avevano la forma ad "ottangolo" prediletta dal Vasanzio mentre quelli al livello superiore erano semplici archi a tutto sesto. Lo schema che si ripeteva tutt'intorno, vedeva quindi un porticato al piano terra e un loggiato al piano primo. Proprio per l'immediato fallimento dell'insediamento del Procaccio, molte delle arcate vennero quasi subito tamponate per essere adibite a diversi usi quali stalle e fienili: sul prospetto principale vennero lasciate aperte sei delle otto arcate al primo piano e due centrali a piano terra, adibite ad ingresso; delle altre, due furono tamponate del tutto, mentre quattro in parte, elevando dei muretti di circa 1,5 mt; in epoca più recente tutte sono state provviste di inferriate. Inoltre le quote della viabilità circostante il fabbricato sono state nel corso del tempo modificate tanto che ad oggi tutti i prospetti, tranne quello su Piazza dell'Unione, risultano in parte interrati pur conservando porzioni delle originarie decorazioni delle arcate. La costruzione a piante quadrangolare misura più di 35 mt in lunghezza (fronte su Piazza Unione) e circa 25 in larghezza (fronte su via Filippo Prospero) ed originariamente prevedeva oltre il primo piano la presenza di quattro torrette angolari isolate che oggi invece risultano inglobate nella sopraelevazione ottocentesca. Sicuramente più numerose le trasformazioni interne dettate da esigenze di natura puramente funzionale legate alle variazioni d'uso.



Nel 1883 la famiglia Borghese cede l'immobile alle suore dell'Ordine delle Figlie della Carità che lo utilizzeranno in primis come laboratorio per le donne non ancora maritate e successivamente come asilo d'infanzia; nel 2010 l'edificio è stato a sua volta acquisito come bene patrimoniale dalla Provincia di Roma che lo ha destinato in parte agli uffici comunali e in parte a quelli della Polizia della Città Metropolitana di Roma Capitale.

### Il Progettista

Arch. Roberta Stecchiotti

#### Bibliografia:

*“Della Terra di Montefortino feudo dell'Ecc.ma Casa Borghese. – Il notaro pubblico Stefano Serangeli storico e letterato (1654-1730)”*

Parte terza – *Le arti a Montefortino* – *“La committenza artistica della Famiglia Borghese attraverso gli scritti di Stefano Serangeli”* di LUCA CALENNE